Un editoriale di « Rinascita »

Longo sulla lotta per la libertà della informazione

Il movimento operaio e popolare deve reagire con un'azione organica alla manipolazione antidemocratica condotta dai mezzi di comunicazione padronali e governativi

Il numero ora in diffusione di *Rinascita* pubblica un editoriale del presidente del partito, compagno Longo, dedicato ai problemi dell'informazione e alla battaglia per un giusto e obiettivo orientamento dell'opinione pubblica. Il testo, dal titolo: « Questa la democrazia? » analizza anzitutto l'aggiornamento dei mezzi di comunicazione attraverso le più moderne tecniche audiovisive, l'ammodernamento dell'editoria, la sua specializzazione, la capacità acquisita dai giornali di sollecitare interesse e curiosità: ciò ha contribuito a portare a livelli insopportabili il dominio delle forze più retrive in questo campo, così importante e delicato. A questo si aggiunga — nota Longo — la crescente concentrazione e interpenetrane, sul piano nazionale e internazionale, dei gruppi monopolistici. Tutto ciò ha reso ancor più estesa e profonda la manipolazione del modo di pensare delle grandi masse e ha reso, al confronto, sempre più ridotte le possibilità di contrapporre ad essa un'adeguata azione di contenimento e neutralizzazione.

Si è venuta a creare in questo campo una situazione sempre più squilibrata e pericolosa in cui si tende a far accettare all'opinione pubblica anche le deformazioni più mostruose della realtà. La democrazia viene così svuotata di reali possibilità, offerte equamente a tutti i ceti e a tutte le correnti di pensiero, di far valere i propri interessi e i propri punti di vista. D'altro canto i governanti nulla fanno per rimuovere queste disparità che, anzi, favoriscono in tutti i modi, calpestando così un preciso dettato costituzionale.

Longo prospetta quindi il modo come il meccanismo della manipolazione agisce a detrimento delle lotte dei lavoratori. Ogni manifestazione e lotta popolare diretta contro l'inerzia governativa e le pretese più retrive delle classi dominanti, viene presentata dai vari organi di comunicazione e di informazione non come l'attuazione di un preciso diritto ma come una prepotenza e una violenza, per denigrare e isolare le lotte. Ma queste lotte non possono essere assunte, alla maniera di La Malfa, come causa di tutti i mali di cui soffre l'Italia. Non si dimentichi che in sede storica oramai è da tutti riconosciuto che le lotte operaie e popolari sono state sempre il movente primo dei progressi economici e sociali.

Bisogna che questa azione di giustizia e di progresso possa svolgersi normalmente, con l'azione democratica delle grandi masse, senza che l'intervento della conservazione — sostenuta dalle forze repressive dello Stato e dalla manipolazione faziosa dell'opinione pubblica — falsi il libero gioco della dialettica sociale.

Denunciato il fatto che ogni difficoltà economica viene farisaicamente attribuita al « sabotaggio » dei sindacati e dei partiti popolari, Longo nota che anche la cronaca nera viene forzata e presentata capziosamente in modo da indicare le colpe degli « estremisti » di sinistra mentre si cerca di nobilitare l'eversione vera, quella che viene da destra. Un elemento tipico di questa tecnica della falsificazione è offerto dal tentativo di fare la più grande confusione fra le forze politiche di sinistra. Dei gruppetti che pretendono di essere di sinistra si mettono in evidenza gli attacchi al PCI quando si crede di poterli utilizzare per colpire la nostra compattezza e la nostra politica; o si esalta la loro pretesa di essere « a sinistra », di derivare da una matrice comunista per coinvolgere il nostro partito in una responsabilità per l'attività provocatoria di tali gruppetti. Quando poi si tratta di gruppetti di chiara origine fascista quasi mai si parla della loro vera natura coltivando così i bacilli della sovversione.

Venendo ai compiti del movimento popolare nel campo dell'informazione, il presidente del partito scrive: « Noi dobbiamo chiedere, per quanto riguarda l'uso dei mezzi moderni d'informazione (radio, televisione, stampa) tutte quelle misure — del resto già elaborate da assemblee e convegni tenuti a questo scopo — perché sia data attuazione al dettato costituzionale. D'altra parte, dobbiamo utilizzare più intensamente e largamente di quanto fatto finora la grande forza delle masse organizzate nei partiti, nei sindacati e nelle organizzazioni popolari, per respingere le calunnie e le menzogne della propaganda reazionaria... Non è per caso che oggi, di fronte all'azione sistematica svolta dalla conservazione sociale per manipolare e uniformare il modo di pensare delle masse a quello dei gruppi dirigenti assistiamo quasi ad una esplosione del bisogno di ricerca di alimenti ideali e culturali più seri, più elevati, soprattutto da parte della gioventù operaia e studentesca e della parte più viva della nazione ».

IL PRIMO GIORNO DELLE LICENZE ELEMENTARI E MEDIE

Iniziati gli esami con l'italiano

Nei temi anche l'attualità politica

Avvenimenti internazionali e cronaca quotidiana - La televisione e i giornali fra gli argomenti più frequenti - In molti casi si sono ricalcati i temi tradizionali e di maniera - Oggi nelle medie la prova di lingua straniera

L'inizio degli esami ieri mattina in una scuola media di Roma

A Roma, televisione, ricordi e personaggi hanno fatto la parte del leone nei temi delle scuole romane ieri alla licenza media. Ai ragazzi del quartiere Montesacro è stata offerta la scelta fra un tema tradizionale: « Figure che avete incontrato nelle vostre letture e che vi hanno più commosso o interessato » ed uno che invitava ad una maggiore riflessione personale: « Dopo aver meditato su quanto hai appreso dalla storia, parla di quelli che, secondo te, sono i costanti, invincibili desideri degli uomini e dei popoli ». Alla « Catullo », grossa scuola del quartiere popolare di Centocelle, i due temi — certo non molto originali — sono stati: « Grande è il mondo della scuola. Quali esperienze incontrate in essa pensi ti saranno utili nella vita » e « Si loda spesso il passato ma anche il mondo di oggi presenta aspetti positivi ».

In un altro quartiere molto popolare, San Lorenzo, alla « Borsi », temi tradizionali con un timido tentativo di invito alla critica: « Comprensione e incomprensione nell'ambiente familiare e scolastico », « Pensi che le letture scolastiche e le letture domestiche abbiano dato un contributo alla tua formazione, o siano state inutili? ». Vecchissimi i temi della « Manin », scuola del centro cittadino: « Un personaggio delle tue letture che ha destato la tua ammirazione » e « La scuola che stai per lasciare è stata per te luogo di incontro tra amici, di studi e di lavoro, non privo anche di lieti ricordi ».

All'« Euclide » dei Parioli, quartiere « bene », si è fatto ricorso ad un'attualità non compromettente: « Anche tu avrai il tuo eroe preferito tra i personaggi che oggi il mondo ammira: quale e perché », « La mia casa di sera », « Telefono, radio, televisione sono strumenti di svago, di cultura, di incalcolabile beneficio per l'umanità ». Alla « Giovanni XXIII » due argomenti scialbi: « Fotografie ricordo di un anno scolastico: ogni volto mi rievoca qualcuno », « Anche gli antichi sognavano di librarsi liberamente nei cieli ma solo nell'èra moderna questo sogno si è avverato ».

A Settebagni, nell'estrema periferia operaia, i temi offrono invece la possibilità di una riflessione concreta e interessata ai problemi più sentiti dai ragazzi: « Sui giornali, alla televisione, alla radio quali sono stati gli argomenti più spesso trattati di recente che ti hanno colpito particolarmente », « Quali sono, secondo te, le difficoltà e i problemi che un giovane del tuo ambiente incontra nella scuola o nel mondo del lavoro », « Parla di una poesia o di un brano di prosa che ti ha fatto riflettere o ti ha chiarito una situazione umana o storica ».

* * *

MILANO, 15.

Esami per circa 200.000 ragazzi questa mattina a Milano: la stragrande maggioranza sono alunni della seconda e della quinta elementare; circa 50.000 sono quelli che invece affrontano l'esame di licenza media e con esso si apprestano a terminare il cosiddetto « obbligo scolastico ».

Oggi per questi ragazzi c'è stata la prova di italiano scritto: il tema. Fatto nuovo è principalmente il clima in cui si svolge la prova d'esame; un clima più disteso, più di collaborazione, « C'è poco da fare, afferma il presidente della commissione di esame della scuola di via Mac Mahon (una zona popolare di Milano), tutti devono riconoscere i limiti della scuola (principalmente gli insegnanti) e devono intervenire per fare il possibile perché non siano i giovani e le famiglie a pagarne le spese più salate ».

Questo insegnante ha 43 anni di insegnamento: è un suo vanto essere rimasto al tempo più con l'intelligenza che con il fisico. Non si preoccupa di sembrare un nostro simpatizzante anche se ci tiene a dire che non è comunista. « Alla conquista dell'ignoto: da Ulisse agli astronauti » e « La famiglia è un piccolo mondo nel quale si impara a vivere non solo per se stessi: le tue esperienze in proposito »: questi sono stati i due temi dati alla sua scuola. Ci tiene a sottolineare come il secondo abbia un respiro non limitato all'ambito familiare, ma sia più « sociale », apra spazi alla riflessione

Si deve riconoscere in generale uno sforzo per superare i temi tradizionali, che sono più che altro un invito alla pigrizia mentale e allo svolgimento di maniera. Ve ne sono stati ancora troppi di questi temi; così alla scuola media di Greco, un quartiere operaio, sono stati dati quattro temi che vanno bene per tutti i gusti: si va dal banale « Giornata all'aperto » al deamicisiano « I ricordi della mia infanzia »; ma vi è anche « Come e dove giochiamo (e bisticciamo) noi ragazzi di città » e, infine, « Una competizione pacifica di coraggio ed intelligenza: la gara spaziale tra USA e URSS ».

Lo sforzo per rendere aderenti al mondo dei ragazzi i temi d'esame è stato fatto più decisamente in quelle scuole situate in quartieri dove non è facile interpretare il mondo esterno con gli occhi delle favole: un esempio significativo è dato dalla scuola « E. Marelli » frequentata per il trenta per cento da figli di impiegati e per il resto da figli di operai. I temi sono tutti centrati sulla realtà sociale: la scelta fatta è precisa. « Notizie di cronaca del giornale quotidiano, della TV o del cinema che ho appreso... ». « Parlate delle invenzioni che ritenete abbiano giovato di più alla umanità e al progresso ». « Perché secondo te molti ragazzi della tua età manifestano inquietudine e insoddisfazione? ».

Anche nei temi dati agli esami della V elementare a volte si può trovare un preciso riferimento alla realtà e alla vita di tutti i giorni.

Alle elementari della Comasina, un quartiere della periferia milanese, accanto al tema centrato sui ricordi piacevoli delle elementari vi sono altri tre temi di notevole interesse. Il più importante è questo: « Hai certamente sentito dire che la natura stamorendo, cosa pensi di questo fatto? » (forse si potrebbe solo obiettare che la formulazione è un po' troppo difficile). Accanto a questi vi è anche « Il fatto di cronaca che mi ha maggiormente colpito ». Una maestra ha scorso i temi degli alunni e ha constatato che le riflessioni dominanti sono quelle o su fatti gravi e tragici — l'uccisione di Calabresi, ad esempio — o su fatti molto originali come quello del cagnolino più piccolo del mondo.

Per le seconde elementari, la prova di questa mattina consisteva nel dettato e nel disegno. Accanto ad argomenti, come « L'estate », trattati con una prosa parlata e attuale, non sono mancati gli argomenti ottocenteschi («La aurora dalle rosee dita » osservata stando « distesi supini mentre nubi violacee si sfaldano all'orizzonte ») che hanno tratto in inganno molti bambini non abituati all'inutile lirismo.

Proposto ai ragazzi in numerose scuole

A Napoli il tema della «violenza»

NAPOLI, 15

Un « campione » di temi proposti agli studenti che stamane hanno sostenuto la prima prova scritta per la licenza media permette di rilevare che ricorre con costanza la tematica della cosiddetta « ondata di violenza ». Nella scuola « Marotta » al rione Traiano (il più grande e il più squallido complesso di edilizia popolare) una traccia di tema chiede agli alunni di esporre « Un avvenimento di cronaca che ti ha particolarmente colpito ». L'altra proposta fatta ai ragazzi è questa: « I giovani e gli adulti: due mondi che talvolta si incontrano e spesso si scontrano ». Questo stesso secondo tema lo abbiamo ritrovato anche nella scuola « Giuseppe Ribera », che si trova in un altro squallido — anzi spaventoso — caseggiato popolare all'altro capo della città, la Masseria Cardone, e l'unica differenza consiste nell'aggiunta di un « Perché? ».

Nella scuola media « Anna Frank » ritroviamo la tematica della violenza: « La storia dell'umanità è piena di lotta e di violenze. Più che mai valida è perciò nei nostri tempi l'esortazione del Pascoli: uomini, pace! ». Sempre nella stessa scuola, che si trova in un quartiere « misto », abitato dalla media borghesia e da commercianti al corso Vittorio Emanuele, ai ragazzi della quinta è stato proposto di ricordare un viaggio o una gita compiuta con intenti culturali nonché, terzo tema (a scelta) un personaggio del Risorgimento che ha particolarmente destato il loro interesse.

Tornando alla « Ribera » della Masseria Cardone, sarebbe davvero interessante vedere ciò che hanno scritto i ragazzi che hanno scelto il tema: « Ecco quel che mi attende dopo la licenza media »: le statistiche per zone come quella parlano, di solito, di evasione scolastica per lavorare.

Nella scuola « Borsi » di Ponticelli, quartiere operaio della periferia, il primo tema è: « C'è chi ama scalare montagne, chi organizza gite, chi il nuoto, chi la vita tranquilla. E tu? »; il secondo riguarda un personaggio dei poemi epici che abbia colpito la fantasia del ragazzo. Nel vecchio centro cittadino alla scuola « Pasquale Scura » sita a Spaccanapoli, un tema originale: « Come organizzeresti una giornata ad un turista che volesse conoscere la tua città e disponesse solo di 24 ore »; l'altro riprende la tematica di cui dicevamo prima: « Oggi, mentre ammiriamo l'uomo che con le sue conquiste s'è spinto sulla Luna, veniamo però turbati da incredibili episodi di violenza che colpiscono persone e cose ».

e. p.

Un'apertura verso il mondo esterno

A Bologna molti argomenti nuovi

BOLOGNA, 15

Un occhio al mondo esterno, e l'altro allo specchio, per un rapido e sommario tentativo di introspezione: questi i suggerimenti, di massima, delle coppie di temi assegnati agli studenti bolognesi che affrontavano questa mattina la prova scritta di italiano

Le comuni indicazioni hanno però trovato diversa impostazione nella formulazione dei temi proposti nelle singole scuole. Di carattere generale, appaiono così i temi assegnati alla « Accursio » di piazza Malpighi (centro storico) e alla « Manfredi » di via Guelfa (quartiere a prevalenza popolare). « Fuori del mondo della scuola, tante cose mi interessano e mi appassionano », « Il mondo intero si spiega davanti agli occhi di chi apre un giornale o accende il televisore » sono i titoli proposti alla « Manfredi »; « Genti e paesi di altri continenti entrano nelle nostre case attraverso il giornale e la TV », « Quale dei problemi del mondo d'oggi ti interessa maggiormente e come pensi di offrire il tuo piccolo contributo alla sua soluzione » si son visti proporre gli alunni della « Accursio ».

Più impegnativo in modo diretto il tema proposto alla « Leonardo da Vinci » (quartiere a prevalenza piccolo-borghese): « Giustizia ed ingiustizia: anch'io posso esprimere il mio parere in proposito ». Più generico, o semplicemente « più facile », il tema alternativo « Pensieri e problemi che si affacciano alla mia mente ». Un richiamo più preciso alle esperienze personali degli allievi viene dai temi proposti alla « Marconi » di Casalecchio di Reno (comune del comprensorio, strettamente collegato però con la città): « E' facile per noi condannare il razzismo nei paesi lontani; hai notato episodi o aspetti di diffidenza e di aperta discriminazione verso cittadini di altre regioni anche nel tuo ambiente? », « Per abitudine gli adulti considerano gli anni passati come i migliori della loro esistenza. Avete forse anche voi, di già, un episodio della vostra fanciullezza di cui serbate un felice ricordo? ».

La presenza di due classi differenziali e di numerosi privatisti ha indotto la commissione dell'« Irnerio » (centro storico) ad allargare a tre la rosa dei titolari: « Avvenimenti che mi commuovono, che mi rallegrano, che mi lasciano indifferente », « La geografia ti ha fatto conoscere molti paesi assai diversi tra loro: quale ha attirato maggiormente il tuo interesse? Perché?, « Anche la tua età ha le sue gioie, le sue pene, le sue responsabilità ».

p. f.

Significative ammissioni alla conferenza-stampa degli Ordini professionali

STRUMENTALIZZATA LA PROTESTA DEI MEDICI

Rilanciata la proposta di un supercarrozzone mutualistico - Il reale stato di disagio dei sanitari di ruolo degli enti sfruttato per rilanciare la corsa agli aumenti retributivi - Gli ospedalieri non hanno aderito: scioperano oggi e domani in Lombardia, Campania, Calabria e Basilicata per altri motivi

Ieri si è svolta la « giornata nazionale di protesta dei medici italiani » indetta dalla federazione nazionale degli ordini dei medici Il presidente di questo organismo, che illegittimamente si arroga il diritto di rappresentanza sindacale che compete solo alle singole categorie mediche, ha illustrato in una conferenza stampa il significato della protesta

Egli ha affermato che lo sciopero, salvo Ancona e Bolzano, ci sarebbe effettuato «in forma unitaria e compatta in tutta Italia » Subito gli è stato obiettato che, in verità, i medici ospedalieri, non hanno aderito e non hanno partecipato (aiuti e assistenti ospedalieri dell'ANAAO proseguono oggi e domani in Lombardia, Campania, Calabria e Basilicata, gli scioperi regionali articolati di 48 ore indetti per altre ragioni e cioè contro i concorsi truffa di assunzione) Del resto contro la protesta indetta dalla FNOM avevano espresso dure critiche i sindacati dei lavoratori e i medici democratici di « Nuova medicina ».

L'unica categoria che ha sicuramente scioperato è quella dei 4 mila medici di ruolo degli enti mutualistici e previdenziali i quali qualche ragione valida ce l'hanno per protestare contro il governo e gli enti. Questi medici, per primi tra le categorie di sanitari che operano nelle mutue, sin da quattro anni fa si sono pronunciati per il superamento del sistema mutualistico e per la formazione di un corpo unico di operatori di medicina sociale che, in piena autonomia dalle gerarchie burocratiche cui sono ora sottoposti, e utilizzando il notevole e prezioso patrimonio assistenziale esistente (centinaia di ambulatori e gabinetti degli enti che avrebbero dovuto essere trasferiti subito ai Comuni) potesse avviare la riforma in un settore così importante.

I medici di istituto, proprio perché a contatto con i lavoratori (essi, tra l'altro, esprimono i giudizi sanitari sulle malattie professionali agli effetti del risarcimento o della pensione) hanno acquisito una maggiore sensibilità sociale ma proprio per questa loro apertura, per la carica contestativa che ha caratterizzato la loro azione sindacale, sono stati relegati dagli alti burocrati degli enti al ruolo di « paria » rispetto alle altre categorie mediche della mutualità

Poche cifre: un medico di istituto percepisce uno stipendio medio di 270 mila lire per 40 ore settimanali (e gli è proibito di « arrotondare » con la libera professione) contro uno stipendio medio di 700 000 lire al mese dei medici ospedalieri a tempo parziale e 1 milione 1 milione e mezzo al mese dei medico generico o specialistico convenzionato con le mutue

Quando i medici d'istituto e il loro sindacato, la Fempa, impostarono correttamente il loro discorso riformatore, la FNOM fece loro la guerra mentre altre categorie sanitarie insistevano in un discorso apparentemente riformatore ma che in sostanza mirava ad ottenere un aumento di retribuzioni già elevate La riforma sanitaria è stata bloccata dalla DC e dalle altre forze conservatrici (di cui la stessa FNOM è espressione) e la sperequazione tra retribuzioni dei medici di istituto e altre categorie mediche si è accentuata, al punto da provocare una vera fuga dei medici di istituto verso altre attività professionali più redditizie (all'ultimo concorso per 150 posti bandito dall'INAM si sono presentati solo 26 concorrenti di cui 16 interni).

Oggi la FNOM si dimostra sensibile alla vertenza dei medici di istituto al ounto da sollecitare la solidarietà di altre categorie. Perché? La risposta è venuta indirettamente dalle cose dette da De Lorenzo e dal suo vice. Turziani: « Poiché la riforma non si fa, si faccia almeno un unico ente mutualistico erogatore » Quindi rimangano le mutue e ciascuno, cioè ciascuna categoria medica, si muova per ottenere più che può

Ma sia chiaro che questa nuova corsa al guadagno (anche se ci sono gruppi di medici che hanno comprensibili motivi per essere scontenti e debbono essere aiutati a respingere ogni interessata strumentalizzazione della loro protesta) non ha nulla a che fare con gli interessi dei malati e troverà contro i lavoratori e tutte le forze che si battono per una vera riforma sanitaria.

c. t.

I risultati del censimento

EMIGRATI DAL SUD 2 MILIONI E 300 MILA

Drastica riduzione della popolazione meridionale negli ultimi dieci anni

(Dalla prima pagina)

Germania occidentale, Francia, Inghilterra in particolare — i quali hanno 40 persone attive circa ogni 100, risulta uno scarto di 5,3 persone attive in meno ogni cento persone, ossia una « disoccupazione nascosta » (o virtuale e potenziale, come si esprimono gli statistici) di circa 3 milioni di persone, in aggiunta alla « disoccupazione palese » conteggiata già nella quota della popolazione che il censimento rileva come attiva.

Il livello di attività della popolazione è del 38,1 % nelle regioni settentrionali (nel 1961 42,1 %), del 34,8 % nelle regioni centrali (in precedenza 38,3 per cento), del 30,1 % nelle regioni meridionali (in precedenza 34,7 %). Questi dati mostrano che il travaso di popolazione dal Sud al Nord non è accompagnato affatto da una crescita del livello di attività al Nord « compensativa » delle altre regioni e che la quantità di « disoccupazione nascosta » è maggiore di tre milioni nel complesso in quanto nessuna regione geografica raggiunge la media europea mentre il Mezzogiorno rispetto alla media dell'Europa del MEC ha 10 lavoratori in meno ogni 100 persone.

La frana delle attività agricole, dove la popolazione attiva è diminuita da 5.692.975 persone (29,1 % degli attivi) a 3 milioni 240 856 (17,3 %) ha contribuito alla perdita dei livelli occupazionali ma non spiega affatto la caduta generale ed i suoi effetti sugli squilibri regionali. E' proprio il settore industriale, « volano » dello sviluppo per qualsiasi paese moderno, che denuncia un incremento di addetti nel decennio — che si iniziò all'insegna della propaganda sul *miracolo economico* — del solo 13,4 %: da 5 milioni 757.327 a 6 527.973 addetti. Oggi, in pratica, soltanto un cittadino italiano su 8 può trovare occupazione nell'industria.

I dati sull'occupazione nelle attività di *commercio* sembrano indicare, d'altra parte, come molte sciocchezze siano comunemente smerciate circa la « inflazione » del settore, poiché indicano un aumento degli addetti del solo 11,6 % in dieci anni: da 2.419 397 a 2.699.484 unità. Un paese con un mercato interno sempre più debole — come risulta dalla perdita di occupazione — non può avere nemmeno una « inflazione » assoluta di addetti alla rete commerciale; può avere una bassa redditività della rete distributiva *come effetto*, in via principale, della debolezza delle strutture economiche generali.

Anche nelle « attività varie », che compongono col commercio il settore terziario, si ha un modesto incremento degli occupati da 2 079 540 a 2 milioni 394 853 addetti (più 15,2 per cento in dieci anni). L'economia italiana dunque non si *terziarizza* per la semplice ragione che non si è industrializzata.

Se vediamo la distribuzione per regioni delle attività industriali, commerciali e varie prese insieme — per un totale di 10 855 432 addetti e 2.394 853 imprese, con una media di 4,5 addetti per azienda — abbiamo un'idea di come il basso sviluppo generale si distribuisca con diverso peso a carico della popolazione.

Nord: le aziende (unità locali) sono aumentate del 17,4 per cento e gli addetti del 14,5 per cento.

Centro: aziende più 22,1 % e addetti più 21,6 %

Mezzogiorno: aziende più 7 per cento e addetti più 9,3 %.

Le regioni meridionali perdono terreno ma in un contesto in cui tutto il paese (e non dall'autunno caldo del 1969, ma per l'intero decennio!) perde terreno sul piano dello sviluppo economico La *depressione* del Mezzogiorno è causa-effetto di aggravamento generale della situazione sociale.

L'indagine sulle abitazioni è poco significativa, anche perché alcuni dati, come l'affitto, non sono stati richiesti. Se ci teniamo ai risultati ogni abitante in Italia dispone di più di una stanza: ci sono 17 milioni 447 229 abitazioni per 15 milioni di famiglie, per cui due milioni e mezzo di famiglie dispongono di due abitazioni. Il fenomeno delle abitazioni e stanze non abitate — da famiglie che hanno due appartamenti o per abbandono in zone montane, agricole, pericolanti per frana o mancanza di manutenzione — è molto esteso riguardando 2 098.769 abitazioni per 7.408.314 stanze. Grotte, baracche e tuguri risultano 56.780 e riguardano, presumibilmente, da 350 a 400 mila persone. Ma il censimento, nel suo insieme, non dà che una pallida idea del problema delle abitazioni nei suoi tratti generali.

Catanzaro

Attentato contro un magistrato: aveva l'auto imbottita di tritolo

CATANZARO, 15

Il dottor Guido Cento, sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, è scampato per puro caso ad un attentato.

Il magistrato abita a Gioiosa Jonica Marina, che è una delle zone calabresi più mafiose. Ieri sera è salito sulla sua « 500 » per andare a Locri. Avendo avvertito alcuni rumori che provenivano dal motore, si è fermato alla prima stazione di carburante e, aperto il cofano, ha scoperto dieci candelotti di dinamite con il detonatore innescato a due fili, il primo collegato allo spinterogeno e il secondo alla resistenza dell'accendisigari istallato all'interno dell'autovettura.

Per puro caso il filo-massa si era staccato e non aveva provocato la scintilla che avrebbe dovuto far saltare in aria l'auto e uccidere il magistrato.

Il dibattito all'assemblea della CEI

DISCORDI I VESCOVI SUL MOVIMENTO DEI LAVORATORI CATTOLICI

La proposta di mons. Nicodemo di dar vita ad un movimento contrapposto alle ACLI non è stata condivisa dal card. Poma - Polemiche sulla « neutralità » della Chiesa

Dopo quattro giorni di discussioni, i 300 vescovi riuniti in assemblea alla *Domus Mariae* a Roma non sono ancora riusciti a definire una linea precisa circa il rapporto che, nel futuro, deve intercorrere tra episcopato e mondo operaio.

Monsignor Nicodemo era stato chiaro all'inizio sia pure riproponendo una soluzione integralista del problema. Una volta stabilito — aveva detto — che le ACLI non possono essere più considerate una associazione di tipo ecclesiale perché, dopo le scelte fatte da questo movimento negli ultimi due anni, la loro azione sociale è piuttosto finalizzata alla trasformazione strutturale della società, non resta che dar vita ad un nuovo movimento ecclesiale di lavoratori cristiani perché la gerarchia possa nuovamente esercitare la sua influenza ed il suo controllo sui lavoratori di fede cristiana.

A questo punto, però, molti vescovi hanno osservato che anche la Federacli e il Moclì — le organizzazioni scissioniste che si sono di staccate dalle ACLI — si muovono su un terreno spiccatamente politico, per cui si deve dire con chiarezza che cosa si intenda per nuovo movimento ecclesiale di lavoratori cristiani.

L'impostazione di Nicodemo non sembra sia stata, però, condivisa dal presidente della CEI cardinale Poma, il quale ha fatto chiaramente intendere che, dopo il concilio e la lettera apostolica di Paolo VI di un anno fa, in cui si è affermato senza equivoci che le opzioni politiche spettano ai singoli cristiani ai quali tocca pure ricercare le soluzioni tecniche per i problemi sociali e politici, il compito della gerarchia e del clero deve essere soltanto pastorale ed educativo, senza interferire nella sfera specificamente politica.

La diversa impostazione delle due relazioni, svolte come abbiamo detto rispettivamente dal vice presidente per fare il bilancio degli anni '69-'72, e dal presidente della CEI per illustrare il programma '72-'75, ha riacceso vecchie polemiche tra i vescovi.

Le due posizioni sono nuovamente riemerse nelle relazioni tenute ieri da monsignor Bartoletti sul sacerdozio ministeriale e da monsignor Quadri, noto per aver sostenuto qualche mese fa l'inopportunità della unità sindacale.

Mentre monsignor Bartoletti ha tratteggiato la figura del sacerdote in dialogo con tutti e qualificantesi nell'impegno evangelico e non politico, monsignor Quadri, illustrando « l'impegno della chiesa in Italia per la giustizia dopo il Sinodo 1971 », ha prospettato l'opportunità di ricollegare in qualche modo le opzioni politiche del cristiano all'insegnamento della chiesa Poiché la chiesa « non può mai essere neutrale, ma non può neppure operare scelte di classe di tipo marxista o forme di schieramento pedagogico » ne consegue che nella sua azione « contro il disordine del peccato e quindi anche contro il disordine della ingiustizia, deve attenersi all'insegnamento cristiano ».

Insomma, i vescovi italiani avvertono, sia pure con ritardo rispetto ai loro colleghi stranieri, che va ricercato un diverso rapporto con il mondo operaio ma nella loro scelta continuano a pesare tutti gli equivoci che sono tipici del cattolicesimo italiano.

3200 amministrazioni comunali non pagano la luce

Le amministrazioni comunali che rischiano di restare al buio per morosità nei confronti dell'ENEL sono circa 3200. In teoria, tutti questi comuni rischiano di avere la stessa sorte toccata qualche giorno fa a quello di Palermo, che non avendo pagato (come era stato deciso anche in sede di giudizio) si è visto « tagliare la luce ».

Complessivamente i 3200 comuni, che rappresentano il 40% del totale, sono debitori verso l'ente elettrico di ben 30 miliardi, una cifra considerevole che espone l'ENEL a pesanti oneri per interessi passivi.

I comuni morosi si trovano per la maggior parte nelle regioni centro meridionali. Tra questi figurano anche numerosissimi capoluoghi di provincia e varie grosse città capoluogo di regione.

Liste unitarie dei giornalisti per il congresso della FNSI

In tutt'Italia sono in corso le assemblee precongressuali del sindacato dei giornalisti, in preparazione del Congresso nazionale della stampa che si svolgerà in ottobre. A Milano sono già iniziate le votazioni per i delegati al congresso; a Roma, i giornalisti professionisti e pubblicisti voteranno domenica 25 e lunedì

Il Movimento dei giornalisti democratici è impegnato in tutte le regioni a sostegno delle liste unitarie che appoggiano l'azione di rinnovamento sindacale condotta dall'attuale gruppo dirigente della Federazione nazionale

Il Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e per la lotta contro la repressione, della Lombardia, ha rivolto un appello a tutti i redattori dei quotidiani e dei periodici lombardi perché comprendano la importanza della battaglia in corso e sostengano attivamente i candidati della lista unitaria che a Milano è stata proposta dai Comitati di redazione dell'*Avanti!*, del *Corriere della sera*, *Avvenire*, *l'Unità*, *Il Giorno*, Mondadori, RAI TV e Rizzoli.

Contro questi schieramenti unitari della base del giornalismo, la destra fascista, sostenuta spesso da alcuni grossi editori, ha scatenato una violenta campagna intimidatoria.